



Tornare al reale e quindi alla politica che nessuno fa più da quarant'anni

Alcuni forse ricorderanno: si chiamava Second Life, era un gioco sul web in cui ci si creava una seconda vita e la s'incarnava in un'esistenza parallela che assecondava i fantasmi nascosti o rimossi. Casalinghe che si trasformavano in escort, impediti che diventavano seduttori, impiegatucci che si trasformavano in terroristi, banditi o guerriglieri.

Uno straordinario e delirante diversivo di massa che, però, era un esperimento antropologico che non solo precedeva e orientava i social, ma formattava le menti per una nuova era.

E per la nuova politica.

### **Politica e fan clubs**

Oggi la politica in modo concreto la fanno dei professionisti della finanza, dell'economia, della comunicazione, e inoltre delle minoranze organizzate che promuovono Sovversione dall'alto; il resto, specie i politici, fa soltanto show e insegue share.

Ignorando i rapporti di forza e la sociologia del potere gli anchor(wo)men della politica virtuale si sfidano per slogan contrapposti, facendo leva sul costante stato ansiolitico delle masse disintegrate e nutrendo la loro irritazione viscerale che si traduce in un fanatismo isterico quanto impotente.

Tutto è un anti: Berlusconi, i fascisti, Renzi, Conte, Salvini, la Germania, l'Euro, la Ue. Si noterà come si tratti sempre di diversivi e nulla dell'essenziale e del sostanziale entri più in gioco nella cagnara continua.

Oltre ai fan club che si sfidano per il successo nella Second Life generalizzata, di politica resta ben poco, forse nulla.

### **Francia: la parabola della figliola prodiga**

Esemplare di quest'avvitamento nel virtuale è la parabola del Front National, oggi Rassemblement National. Un quarto di secolo fa tutte le altre forze francesi, comunisti compresi, s'interrogavano sul perché avessero perso la base militante e assistevano con orrore alla mobilitazione delle genti del Front che, sfidando ogni genere di rischi, dall'aggressione fisica alla repressione fiscale, erano ovunque e facevano il porta a porta. Poi ci fu la scissione, quindi il passaggio di consegne.

Nelle mani di Marine l'ex Front oggi è tutto Second Life. Alle elezioni amministrative di marzo

non è riuscito a presentare liste in un buon quarto del paese, anche in zone dove alle europee dello scorso anno aveva ottenuto il 40% dei voti o più. Non vi è riuscito perché non c'è più organizzazione territoriale né mobilitazione reale e tutto è affidato allo show.

Basta un nonnulla, un qualsiasi candidato che ripeta un paio di temi portanti e l'elettorato, volatile com'è e senza una struttura radicata, se lo conquista in massa senza pagare pegno. Per ora non serve perché Marine, con la sua presunzione ottusa, rappresenta l'equilibratore sistemico e consente di far eleggere all'Eliseo chi più aggrada ai poteri forti.

### **Le destre terminali nel mondo parallelo**

Questo vale per tutte le opposizioni populiste o sovraniste, con gradazioni diverse a seconda delle realtà locali. Per quello che riguarda gli spezzoni estremi le cose vanno persino peggio. Non soltanto per le scelte di campo e per l'indicazione del nemico che, come abbiamo più volte sostenuto, esprimono una vera e propria adesione allo Stay Behind, né per le cialtronesche formule magiche presentate come soluzioni alle quali credono a stento solo quelli che le enunciano.

Poniamo per periodo ipotetico del terzo tipo (quello che per i Romani corrispondeva all'impossibilità) che non sbagliassero completamente strada, anche in questo caso il loro comportamento "politico" sarebbe desolante.

Fin dal dopo-Fiuggi ogni componente "antagonista" è entrata appieno nella dimensione Second Life. Si propone – sui social, nei talk show e ai suoi followers – come un partito che può andare da un momento all'altro al governo e di lì cambiare le cose. Nessun senso delle dimensioni, del reale e neppure del ridicolo.

Così, anziché procedere per costruire organizzazioni di popolo, con cui dare battaglia, fanno proclami, comunicati stampa, parlano al premier, al papa, alla Merkel, scrivono loro lettere e presentano al popolo soluzioni (copiate dal nemico) attendendo di essere acclamati a salvare la Patria.

Tutto questo appartiene alla dimensione clinica, non a quella politica.

C'è bisogno di un bagno di umiltà che non si limiti all'essenziale quanto ignorata formazione politica e tecnica, ma che risvegli il buon senso e permetta di tornare ad assumere un ruolo vero. Cosa che, negli ultimi quarant'anni, nelle formazioni di punta del ghetto postfascista è avvenuta saltuariamente e quasi sempre per caso ma è stata puntualmente soffocata dalle leggi del Like immediato della Second Life.